

Le ruote dell'amicizia di Fatema Monir

Anche quella mattina Pablo era in ritardo.

Uscì di casa, montò sulla bici e partì a razzo verso la scuola.

Pedalò senza sosta, lasciando che l'aria settembrina gli riempisse i polmoni, era ancora presto ma il caldo già si faceva sentire.

Si godette quei minuti, quel poco di tempo in cui si sentiva veramente felice, in cui il peso della vita sembrava allentare la sua presa, in cui poteva sfiorare quella libertà che tanto ambiva.

Arrivò un attimo prima del suono della campanella, abbandonò la bici e corse in classe. Mise un piede all'interno dell'aula e subito gli si parò davanti la figura di Lucia, la sua amica storica. Lei lo guardò male, Pablo sapeva cosa stava per dire e la precedette "Lo so, devo smetterla di fare tutto all'ultimo momento altrimenti perderò la borsa di studio e non potrò più frequentare questo covo di figli di papà". Lei lo guardò anche peggio e sbuffando se ne andò. Lui sorrise e si diresse al suo posto per riprendere fiato. Sapeva che l'amica aveva ragione, che gli voleva bene e che voleva il meglio per lui, però sapeva anche che lei non sarebbe mai riuscita a capirlo in fondo, così come tutti i suoi compagni. Pablo veniva dalle favelas e dalla povertà più assoluta, loro erano tutti ricchi, impegnati a mettersi in mostra, sofferenti per via della loro vita piena di falsità. Erano consapevoli di tutta la malavita che caratterizzava la città ma nessuno di loro era costretto a farci i conti, non come lui. In fin dei conti però erano tutti uguali, dei diciassettenni pieni di problemi e intrisi dal desiderio di libertà. Bogotá era la loro città, tanto amata quanto odiata, uno dei maggiori centri di spaccio e violenza. Las Encinas era il liceo più esclusivo della città a cui Pablo aveva ottenuto accesso grazie ad una borsa di studio, frequentata dai figli dei ricconi di tutte le Americhe.

Quella mattina arrivò in classe un nuovo studente che si sedette accanto a Pablo. Poi ci fu un giorno speciale: un giorno che è rimasto salvato nella memoria di Pablo come l'inizio di tutto. Quel giorno, come tutti gli altri, tranne per il fatto che non era in ritardo, Pablo sistemò la bici e si diresse verso il parco della scuola; arrivò al laghetto e osservò la superficie dell'acqua che rifletteva il cielo addobbato di nuvole. Era talmente assorto nei suoi pensieri che non si accorse dell'arrivo di Ramiro, il nuovo ragazzo, il quale cominciò a parlare, facendo sussultare Pablo. Ramiro sorrise per la reazione ottenuta e si scusò. Parlarono e Pablo si rese conto che non era arrogante come aveva pensato, non ne capiva il motivo ma aveva l'impressione di conoscerlo da sempre. Pablo provò allora a parlargli del ciclismo, scoprendo con sua grande sorpresa che anche l'altro amava quest'attività. "Secondo me è uno degli sport più belli: ti sembra di volare e senti dentro di te un senso di immortalità, come se fossi invincibile". Pablo rimase colpito da quelle parole e si ritrovò d'accordo, per la prima volta di sentiva compreso da qualcuno. Spinto da non si sa quale istinto, propose a Ramiro di vedere la vera faccia della città, dato che lui era nuovo, e l'altro ne sembrò entusiasta. Decisero di vedersi quel pomeriggio stesso e andarono a vedere i luoghi meno

conosciuti e più belli di Bogotá. Ebbe così inizio la loro amicizia, un'amicizia che si porteranno dentro per sempre...

Un pomeriggio di Marzo Ramiro gli andò incontro all'amico per mostrargli un volantino che parlava di una gara ciclistica che prevedeva un lungo percorso e si sarebbe svolta a fine mese. Un solo sguardo fu sufficiente: avrebbero partecipato, a qualunque costo. Ciò che però non sapevano era che nessuno era dalla loro parte, tutti consideravano la bici come un mezzo per i meno abbienti, per questo motivo Ramiro veniva accompagnato ogni mattina dal suo autista a scuola. Loro due erano decisi a cambiare le regole, volevano cancellare gli stereotipi che da troppo tempo segnavano non solo la Colombia, ma il mondo intero.

Il giorno prima della competizione Ramiro aveva preparato una scusa per partecipare alla gara, purtroppo però non funzionò come previsto e il ragazzo fu messo in punizione. Ramiro non voleva deludere l'amico, così sgattaiolò via di casa e corse all'evento. Intanto Pablo aspettava e aspettava ma di Ramiro neanche l'ombra, così decise che avrebbe rinunciato alla partecipazione: era una cosa che avevano cominciato insieme e insieme l'avrebbero portata a termine. Ramiro arrivò giusto in tempo e i ragazzi poterono gareggiare, riuscendo perfino a vincere!

Dopo la consegna dei premi, i due fecero un profondo e significativo discorso: "Bogotá è una città importante sotto molti punti di vista ma una città è lo specchio dei suoi abitanti. La nostra società è molto complessa e presenta una vasta gamma di differenze che secondo noi non ci dovrebbero essere. Prima di fare una cosa non dobbiamo chiederci se sia da ricchi o no perché in questo modo finiamo col perderci molte cose che valgono più del denaro".

III premio Categoria Junior Concorso "Scateniamoci"